

Rassegna stampa

del

16 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

LA DENUNCIA. Negli ultimi dieci anni nell'Isola non riscossi 52 miliardi: «Anche i deputati morosi per milioni e le piattaforme petrolifere non hanno mai pagato»

Fiumefreddo: in Sicilia appalti tutti irregolari

► Audizione in Commissione Antimafia del presidente di Riscossione Sicilia, l'Ance replica: falso, rispettiamo le regole

Valentina Roncati

ROMA

♦♦♦Tutti gli appalti in Sicilia sono irregolari; negli ultimi 10 anni nell'isola non sono stati riscossi 52 miliardi di euro, persino i deputati regionali sono debitori per milioni; un cinquantenne, messo a capo di un costituendo Ufficio grandi evasori, nel 2015 si è suicidato e le piattaforme petrolifere che operano in Sicilia hanno negato l'accesso all'ufficio Riscossione che, fino a qualche tempo fa, non ha mai chiesto loro di pagare il dovuto. È un quadro devastante quello che ieri ha fornito, davanti alla Commissione parlamentare Antimafia, l'amministratore unico di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo. Immediata è arrivata la replica dell'Ance che ha bollato come «false» le dichiarazioni fatte sul fronte appalti.

Gran parte dell'audizione è stata secretata ma già quello che è emerso è apparso molto grave. «Abbiamo segnalato alla Regione che in Sicilia gli appalti pubblici, qualunque sia la stazione appaltante, si tengono con autocertificazioni relative alla cosiddetta regolarità fiscale. L'Ance ha precisato che l'aggiudicazione provvisoria va sospesa fintanto che l'aggiudicatario non si mette in regola col fisco. In Sicilia non è mai pervenuta una sola istanza all'esattoria di regolarizzazione fi-

scale, sono tutte autocertificazioni. Abbiamo preso un campione: sono tutte false», ha detto Fiumefreddo al quale Ance ha replicato, «non è vero: ogni stazione appaltante prima di pagare le fatture emesse dalle imprese, dopo l'esecuzione dei lavori o per stati d'avanzamento, chiede l'attestato di regolarità fiscale a Equitalia, come avviene per legge nelle altre parti d'Italia».

Fiumefreddo ha poi fornito cifre impressionanti: all'atto del suo insediamento Riscossione Sicilia, che avrebbe dovuto incassare 5,7 miliardi l'anno, riusciva ad incassare solo 480 milioni ovvero l'8% di quanto avrebbe dovuto riscuotere; ora quella percentuale è salita al 14% «ma siamo lontanissimi da quella che dovrebbe essere la raccolta vera». E la percentuale dell'8% diventava ancora più scandalosa man mano che si saliva di reddito: per chi dichiarava più di mezzo milione di euro la riscossione era ferma al 3,66%. Riscossione Sicilia, che nel 2015 aveva 887 consulenze su 700 dipendenti, assunti al 75% per chiamata diretta, negli ultimi 10 anni non ha riscosso 52 miliardi di euro. Di questi, 22 miliardi sono ancora non prescritti, ma «ci siamo imbattuti in resistenze fortissime e i maggiori debitori sono i comuni, in testa Catania con 19 milioni, poi Messina, Siracusa e ultima Palermo».

Non solo loro però: i grandi evasori

sono tra le categorie dedite a ortofrutta, onoranze funebri, appalti, carni, «settori infiltrati tradizionalmente da Cosa Nostra, alcuni nomi sono famigerati e in testa alle evasioni ma nessuno li ha mai cercati». A Trapani la Riscossione da più di 15 anni non riesce a nominare un responsabile, «all'ultimo hanno puntato la pistola e lasciato l'incarico». Fiumefreddo ha poi riferito che è stato chiesto ai titolari delle piattaforme di estrazione di mostrare se avessero versato le tasse, «nessuno aveva mai chiesto loro di pagare. Quando abbiamo chiesto l'elenco delle piattaforme ci è stato risposto che non c'è. Dall'indomani non hanno consentito ai nostri ufficiali esattoriali di entrare nelle piattaforme petrolifere». E quando ha chiesto di centralizzare l'Ufficio grandi evasori, ed ha messo come responsabile dell'ufficio un dirigente di 50 anni, Mario Capitani, questi, nel luglio del 2015, si è suicidato «dopo avermi mandato messaggi in cui diceva di aver scoperto cose molto gravi». Dopo quella morte, nessuno ha voluto occuparsi di quell'ufficio. «Fiumefreddo sta facendo un gran lavoro, l'ho nominato proprio per fare queste inchieste», ha commentato il governatore Rosario Crocetta.

Un quadro devastante quello venuto fuori dalle dichiarazioni dell'amministratore unico, che non riesce a far partire l'Ufficio grandi evasori: «Dopo il suicidio di Capitani nessuno vuole andarci»



Fiumefreddo ha incassato ancora il sostegno di Crocetta che lo ha nominato per fare queste inchieste

10 Fatti/Notizie

Fiumefreddo: in Sicilia appalti tutti irregolari

► Audizione in Commissione Antimafia del presidente di Riscossione Sicilia, l'Ance replica: falso, rispettiamo le regole

La denuncia. Negli ultimi dieci anni nell'Isola non riscossi 52 miliardi. Anche i deputati morosi per milioni e le piattaforme petrolifere non hanno mai pagato. Riscossione Sicilia, che nel 2015 aveva 887 consulenze su 700 dipendenti, assunti al 75% per chiamata diretta, negli ultimi 10 anni non ha riscosso 52 miliardi di euro. Di questi, 22 miliardi sono ancora non prescritti, ma «ci siamo imbattuti in resistenze fortissime e i maggiori debitori sono i comuni, in testa Catania con 19 milioni, poi Messina, Siracusa e ultima Palermo».

Terremoto centro Italia, danni totali per oltre 23 miliardi

La denuncia. La stima dei danni totali è di oltre 23 miliardi. I danni sono stati stimati da una commissione di esperti che ha visitato le zone colpite dal terremoto. I danni sono stati stimati da una commissione di esperti che ha visitato le zone colpite dal terremoto.

IN BREVE

Stadio Roma La rapina si è svolta per il video fot, vicina la verità. **La rapina si è svolta per il video fot, vicina la verità.** **La rapina si è svolta per il video fot, vicina la verità.**

ATTACCO DEL PRESIDENTE DI RISCOSSIONE SICILIA IN COMMISSIONE ANTIMAFIA. POLEMICA CON L'ANCE

Fiumefreddo: "Sos tasse non pagate"

CLAUDIO REALE

Uno, l'amministratore di Riscossione Sicilia, va all'Antimafia per denunciare «l'irregolarità di tutti gli appalti siciliani». L'altro, il presidente regionale dell'associazione dei costruttori, lo rintuzza a stretto giro di posta: «Non è vero, il problema è solo un difetto di comunicazione fra Riscossione ed Equitalia». Fra il numero uno dell'azienda dei tributi Antonio Fiumefreddo e il leader dell'Ance Santo Cutrone scoppia la polemica sugli appalti nell'Isola: per l'avvocato-manager, che alla commissione parlamentare presieduta da Rosy Bindi annuncia la presentazione di un esposto all'Authority Anticorruzione, «nell'Isola gli appalti pubblici, qualunque sia la stazione appaltante, si tengono con autocertificazioni relative alla cosiddetta regolarità fiscale», senza che a Riscossione sia stata chiesta conferma, ma per il presidente dei costruttori i documenti ci sono eccome. «Ogni stazione appaltante — sostiene l'imprenditore — prima di pagare le fatture emesse dalle imprese, dopo l'esecuzione dei lavori o per stati d'avanzamento, chiede l'attestato di regolarità fiscale a Equitalia, come avviene per legge nelle altre parti d'Italia. Se Riscossione ha un problema con Equitalia non è colpa delle im-

prese». Davanti alla commissione, però, Fiumefreddo non parla solo di appalti. Per il manager la società negli ultimi 10 anni «non ha riscosso 52 miliardi. Al 2015 l'azienda, che dovrebbe incassare 5 miliardi e 700 milioni l'anno, ne incassava 480 milioni». Per Fiumefreddo la percentuale «diventa ancora più scandalosa man mano che si sale di reddito: per chi dichiarava più di mezzo milione, la riscossione era ferma al 3,66 per cento». Fra i grandi evasori, secondo l'amministratore di Riscossione, ci sarebbero imprenditori nel campo dell'ortofrutta, delle onoranze funebri e delle carni. C'è, però, qualcosa da salvare: secondo Fiumefreddo 22 miliardi su 52 non sono ancora prescritti. Con qualche difficoltà, come quelle — rivelate ancora davanti all'Antimafia — che si verificano da 15 anni a Trapani, dove non c'è un responsabile: «All'ultimo — dice Fiumefreddo — hanno puntato la pistola e ha lasciato l'incarico. Abbiamo proceduto con le azioni esecutive, ponendo sotto sequestro autovetture e persino un aereo da 12 milioni intestato a una prestanome». Durante l'audizione, fra l'altro, Fiumefreddo è tornato a sollevare la polemica degli scorsi anni con i deputati regionali, accusati di essere in alcuni casi morosi.



Antonio Fiumefreddo

Irregolarità in tutti gli appalti siciliani. Negli ultimi dieci anni non riscossi 52 miliardi

POLITICA

La Repubblica online 16 febbraio 2017

I partiti

Dall'Ars alla Camera gli "scissionisti" siciliani all'assalto finale del Pd

Zappulla, Capodicasa, Maggio: ecco i deputati pronti allo strappo. Che avrà ripercussioni sul voto nell'Isola



SILVANO CARRO

Silvano Carro, leader di Forza Italia, è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

La galassia del centrosinistra

LA MAGGIORANZA • GLI SCISSIONISTI



Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

La galassia del centrosinistra

LA MAGGIORANZA • GLI SCISSIONISTI



Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Fiumefreddo: "Sos tasse non pagate"



Santo Cutrone

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Il cda di Fiumefreddo è stato eletto presidente della commissione di politica regionale. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici. Un incarico che gli dà la possibilità di intervenire in tutti gli appalti pubblici.

Sicilia, paradiso per gli evasori

«Mancati incassi per 52 miliardi»

Il responsabile della società dei tributi

PALERMO Erano considerate le galline dalle uova d'oro, ai tempi di Nino e Ignazio Salvo. Anche perché negli anni Ottanta, già inquisite dal pool di Rocco Chinnici, le esattorie siciliane venivano usate come fabbriche di voti. Ma, dopo tante stagioni di lutti e speranze, l'agenzia che ha ereditato la staffetta sotto il nome di «Riscossione Sicilia», anaspa con un bilancio devastante, stando alla clamorosa denuncia fatta ieri in Commissione antimafia dal commissario che la governa, Antonio Fiumefreddo. Tutti gli appalti nell'isola, attacca, sono irregolari, non pagherebbero le tasse nemmeno tanti deputati regionali e nel corso degli ultimi dieci anni non sarebbero stati riscossi 52 mi-

liardi.

Un quadro drammatico con un macabro retroscena denunciato davanti alla presidente Rosy Bindi e a commissari allarmati per quanto sarebbe accaduto quando i funzionari di questa agenzia hanno intimato di pagare le tasse ai titolari delle piattaforme petrolifere a poche miglia dalle coste. «Nessuno aveva mai chiesto loro di pagare. Quando lo abbiamo fatto, ci è stato risposto che un elenco delle piattaforme non esiste. E dall'indomani non è stato più consentito agli ufficiali esattoriali di mettere piede sulle piattaforme», rivela Fiumefreddo. Addirittura prospettando l'enigma di una morte sospetta: «Ho chiesto di centralizzare l'Ufficio gran-

di evasori e ho nominato come responsabile un dirigente di 50 anni, Mario Capitani, che nel luglio 2015 si è suicidato dopo avermi mandato messaggi in cui diceva di aver scoperto cose molto gravi».

Fatto sta che, dopo la morte del funzionario, nessuno avrebbe voluto più occuparsi di quell'ufficio. Un po' come è accaduto a Trapani dove, secondo Fiumefreddo, da 15 anni non si riesce a nominare un responsabile: «All'ultimo hanno puntato la pistola e ha lasciato l'incarico». Episodi violenti che dilagano in diversi centri dell'isola compresa Gela, la città di Crocetta, dove per gli esattori è un'impresa trovare gli evasori: «In interi quartieri non abbiamo libertà di accesso».

Di qui i dati e il deficit di «Riscossione» che, due anni fa, dei preventivati 5 miliardi e 700 milioni l'anno riusciva a incassare appena 480 milioni, cioè l'8 per cento. Cifra adesso passata al 14, «ma siamo lontanissimi da quella che dovrebbe essere la raccolta vera». Con la sorpresa che non pagano nemmeno comuni come Catania e che le imprese optano per autocertificazioni «tutte false», come insiste Fiumefreddo, criticato dall'Ance, l'associazione costruttori: «Falso. Ogni stazione appaltante chiede l'attestato di regolarità fiscale a Equitalia, come avviene nelle altre parti d'Italia». Nella polemica il governatore Crocetta solidarizza con il suo commissario.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società

● Riscossione Sicilia S.p.A. è la società che gestisce la riscossione dei tributi e delle altre entrate nell'isola

● L'amministratore unico dal 2015 è Antonio Fiumefreddo

14

Per cento

È la quota di tasse che Riscossione Sicilia è riuscita a incassare lo scorso anno rispetto alla cifra dovuta dai contribuenti. Due anni fa era l'otto per cento

Sentito all'antimafia
Fiumefreddo: «Tutti gli appalti sono irregolari»
L'Ance: «No, chiediamo l'attestato a Equitalia»

INIZIATIVE DELL'ANCE SICILIA E DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI CATANESI

Antisismica da fare presto

Urge un adeguamento delle strutture siciliane. Il 20 scade un'importante possibilità: pressing su Palazzo d'Orléans e Comuni. A disposizione ci sono 1,4 miliardi di spazi finanziari fuori dal patto di stabilità

DI CARLO LO RE

L'Italia è da qualche anno in piena emergenza terremoti, considerati i tanti che hanno colpito la parte centrale del Paese. Regioni ed enti locali hanno spazio per investire, in aggiunta ai fondi statali del progetto «Casa Italia», 4,5 miliardi di euro totali, dal 2017 al 2019, in interventi di messa in sicurezza antisismica di scuole e edifici pubblici, di sicurezza idrogeologica dei territori a rischio di crolli o alluvioni e di bonifica di siti inquinati. La legge nazionale di bilancio 2017 (n. 232 del 2016) prevede che entro il prossimo 20 febbraio Comuni e Regioni richiedano alla Ragioneria generale dello Stato determinati «spazi finanziari», nell'ambito dei patti nazionali e fuori dai vincoli del pareggio di bilancio, di 700 milioni per i Comuni (300 mi-

lioni per le scuole) e di 500 milioni per le Regioni. Spazi finanziari entro cui utilizzare avanzi di amministrazione di esercizi finanziari precedenti. Ovvero ricorrere a nuovi debiti.

Si tratta di risorse che negli anni passati le pubbliche amministrazioni, pur mantenendole in cassa, non hanno potuto/voluto investire, a causa dei precedenti limiti del patto di stabilità oppure delle usuali lungaggini burocratiche. In assenza di avanzi di bilancio, sarà possibile accendere mutui, con la volontà politica di prevenire disastri ed emergenze mettendo in sicurezza le strutture, a protezione della vita dei cittadini.

«A oggi», ha spiegato Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, «non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria

in discussione all'Ars, ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio Baccei e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parlamento vi sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile». Intanto, venerdì pomeriggio, a Catania, si terrà il «Forum Architetti in Europa». Avviato la scorsa estate dall'Ordine etneo e dalla sua Fondazione, volge a conclusione con l'ultima delle iniziative in calendario, un incontro dedicato ai «Programmi europei per lo sviluppo urbano sostenibile» e alle opportunità che si presentano per i professionisti, le amministrazioni, il mondo della ricerca e l'imprenditoria.

Nel corso degli appuntamenti precedenti sono emerse le

principali criticità del sistema di gestione, come la lentezza burocratica nell'emissione dei bandi e il sottoutilizzo delle risorse. «Il nostro impegno per un dialogo costruttivo con le parti sociali, il confronto con i policy maker e l'aggiornamento delle competenze, sono gli step necessari per rendere la progettazione europea più efficace», ha commentato la presidente della Fondazione Architetti, Paola Pennisi, «quest'ultimo seminario sarà dedicato allo sviluppo locale sostenibile e alla rigenerazione delle nostre città, approfondendo le possibili strategie da implementare anche grazie al contributo di esperti che presenteranno l'esperienza avviata nella città di Siracusa». In apertura dei lavori (dalle 15 in Largo Paisiello 5), interverrà la coordinatrice del Dipartimento Agenda urbana e politiche europee del Consiglio nazionale di categoria, Lilia Cannarella. (riproduzione riservata)



G7, i ritardi di Taormina

Molto da fare e in fretta. Dal palazzo dei congressi alle elipiste, dal restyling di alcune strade del centro alla sistemazione della A18: i tempi sono strettissimi

LUIGI RONSISVALLE, MARIO BARRESI, MAURO ROMANO PAGINA 3

Taormina, molto da fare e in gran fretta

Archiviato il libro dei sogni: si apriranno solo cantieri per lavori che potranno essere conclusi entro maggio

LUIGI RONSISVALLE

CATANIA. Il tempo passa inesorabilmente. E, col trascorrere dei giorni, diventa sempre più esiguo il numero degli interventi che sarà possibile realizzare per ospitare a fine maggio a Taormina i lavori del G7.

I progetti faraonici sono già stati archiviati da tempo con la dicitura: irrealizzabili. Non c'è più tempo e, soprattutto, non ci sono i soldi. Ci sarebbe stata comunque la possibilità di realizzare una serie di migliorie importanti che avrebbero reso più accattivante la ricettività, piccoli progetti e pochi soldi ma che richiedevano tempo.

Quindi, senza più tanto tempo e con pochi soldi (dai 100 milioni di euro di cui parlava un anno fa l'allora premier Renzi oggi la disponibilità è scesa a 15 milioni) resta solo la volontà di fare tutto il possibi-

le (non tantissimo) con l'orgoglio di non sfigurare davanti agli occhi dei grandi del mondo, rischiando di sprecare un'occasione forse irripetibile.

A questo punto il lavoro del commissario straordinario, prefetto Riccardo Carpio (nominato solo il 23 dicembre scorso), è incanalato su un percorso strettissimo e con rischi altissimi. Le scelte, dunque, appaiono doverosamente scontate, oltre che obbligate. La prima opzione segna già un destino: «Non si aprono cantieri e non si avviano opere che non possono essere concluse prima dell'evento».

Con pochi soldi e poco tempo, le cose che potranno essere fatte, senza correre il rischio di non ultimare, sono davvero poche: due elipiste (di cui parliamo a parte), la messa a norma del Palazzo dei congressi, il rifacimento (definito re-

styling) di alcune strade di Taormina, forse il rifacimento del manto stradale (ridotto davvero male) dell'autostrada A18 Catania-Messina, le migliorie al pronto soccorso dell'ospedale San Vincenzo.

Pertanto, ormai, nemmeno il ricorso a eventuali poteri straordinari (con bandi di gara ad inviti per appalti superiori a 1 milione di euro) permetterebbero l'apertura di cantieri in tempo utile per comple-

tare i lavori entro maggio. Sarà possibile solo accelerare l'iter burocratico per l'aggiudicazione di appalti di valore modesto.

Uno di questi casi è la realizzazione delle elipiste, indispensabile per assicurare il trasporto dei big e dei loro seguiti ristretti, evitando di percorrere le tortuose salite verso il centro storico.

Per il Centro congressi si dovrà lavorare assai celermente per assicurarne, quantomeno, l'agibilità. La struttura nel complesso è assai malridotta, vi sono delle infiltrazioni di acqua e deve essere messo a norma l'impianto elettrico, oltre alla sostituzione totale degli arredi

interni.

Definitivamente accantonata l'ipotesi di ripavimentare la strada che, da via Umberto (la strada principale) porta al teatro greco. Si ripiegherà sulla meno costosa e di facile realizzazione asfaltatura, mentre si cercheranno soluzioni idonee per rendere più agibile l'unica e angusta via di fuga dal monumento.

Restano da definire costi e tempi della rifacimento del manto autostradale della A18.

Intanto, già da due giorni, hanno fatto la loro comparsa nel centro storico di Taormina i militari. Un primo accenno di quella che sarà la

vera e propria blindatura dei giorni del G7 durante i quali il centro storico sarà «zona rossa» con accesso riservato ai soli residenti.

Per il resto, a parte il libro dei sogni (già riposto nel cassetto) e la buona volontà, restano le uniche certezze che sarà possibile offrire agli «illustri ospiti»: il fascino del borgo medioevale e un panorama mozzafiato.

Sperando che questo basti.

SI FARÀ A CAGLIARI IL G7 TRASPORTI
il G7 dei Trasporti si terrà a Cagliari il 21 e 22 giugno. Lo ha annunciato ieri il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'incontro esplorativo di ieri in Sardegna ha individuato nel capoluogo di

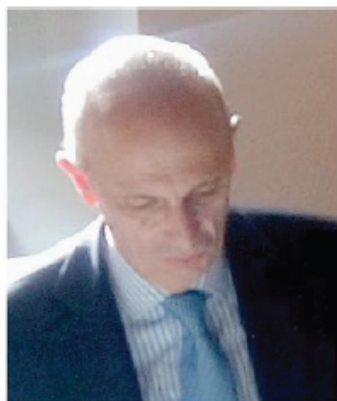


regione il contesto adeguato per accoglienza e sicurezza delle delegazioni. Saranno presenti la Commissaria Europea Violeta Bulc e i Ministri dei Trasporti di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Usa. Come anticipato dal Ministro Graziano Delrio al vertice G7 Trasporti di Karuizawa in Giappone, i temi affrontati saranno il valore sociale delle infrastrutture e il proseguimento del lavoro della presidenza giapponese sulle tecnologie avanzate per



strade e guida. "Ospitare il G7 Trasporti è un'opportunità importante per l'intero sistema Sardegna. Per questo abbiamo subito risposto positivamente alla proposta del ministro Graziano Delrio di portare l'evento nella nostra Regione", ha detto il presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru.

I progetti. Per il commissario straordinario il percorso è strettissimo: palazzo dei congressi, elipiste, restyling di alcune strade e sistemazione del manto della A18



NETTO RITARDO. Il commissario Carpino: «Avvieremo solo i lavori che si potranno condurre sicuramente in porto»



IL PALAZZO DEI CONGRESSI DI TAORMINA CHE DOVREBBE ESSERE UTILIZZATO PER IL G7

Cantone: «Piccoli interventi, ma sarebbe stato meglio muoversi prima»

MARIO BARRESI

CATANIA. Meglio tardi che mai, ma non sempre è così. «Il G7 di Taormina? Rispetto a La Maddalena e L'Aquila bisogna fare solo piccoli interventi, ma comunque sarebbe stato meglio muoversi prima». Al "Tg Zero" di Radio Capital Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, commenta i lavori per il vertice internazionale previsto a fine maggio. «Sono preoccupato e ho espresso le mie preoccupazioni davanti alla Commissione bilancio della Camera, è stato presentato un emendamento che ha molto ridotto la possibilità di intervenire senza regole. Ho avuto un contatto con il commissario straordinario nominato dal governo, il prefetto Carpinò, che mi ha detto che i lavori da svolgersi sono solo due, e su questi lavori faremo una vigilanza attenta. Mi auguro che la mia preoccupazione possa essere sterilizzata».

Cantone si riferiva all'audizione di fine gennaio in commissione Bilancio, nella quale aveva "bocciato" le procedure negoziate senza bando disposte dal Consiglio dei Ministri in

vista del G7 con il decreto legge n. 243/2016, esprimendo forti perplessità sulla deroga concessa dal governo per i cantieri (non ancora avviati). Il governo per affrettare i tempi ha previsto l'attuazione dell'articolo 7: un percorso procedurale semplificato. Ma Cantone aveva detto a Montecitorio: «La norma, praticamente consente l'affidamento attraverso il sistema diciamo della procedura senza appalto, quindi, sostanzialmente una procedura iper-eccezionale con un criterio che anche in italiano si fa fatica a capire».

«Il tema vero – aveva aggiunto il Presidente Cantone – è che quelle sono procedure assolutamente semplificate che consentono l'affidamento senza limiti di importo semplicemente con cinque preventivi. Questa deroga ci preoccupa perché è la prima deroga che viene fatta ad un codice dei contratti che ideologicamente nasceva con l'idea che deroghe non ce sarebbero più dovute essere. E poi nemmeno per il terremoto è stata fatta una deroga di questo tipo».

«Sul G7, e sull'articolo 7 che è la relativa norma per i lavori del G7 – ave-

va aggiunto il presidente dell'Anac – ora bisogna essere concreti e tenere conto delle situazioni reali. Noi sappiamo che il G7 deve iniziare a maggio e che io sappia dal punto di vista delle infrastrutture non è stato fatto nulla o pochissimo. Non ho elementi precisi e non sappiamo. Ma la norma consente l'affidamento attraverso la procedura senza bando, in modo iper-eccezionale e con un criterio che anche in italiano si fa fatica ad individuare».

Cantone ha concluso l'audizione precisando: «Io non ho un'idea di quali possano essere i meccanismi alternativi però è evidente che questa norma (l'art. 7 del dl 246/2016, ndr) rischia di essere pericolosa anche se è difficile individuare un'alternativa, oggi, a distanza di così breve tempo perché i lavori vanno realizzati ma la norma è, oggettivamente molto pericolosa».

Il capo dell'Anac: «Lavori senza gare, prima deroga al Codice degli appalti. Ma per il G7 solo piccoli interventi, faremo una vigilanza attenta»



IL PRESIDENTE DELL'ANAC, RAFFAELE CANTONE

I NODI IDRICI

Stanziati
150 milioni
per le dighe
dell'Isola

In arrivo quasi 150 milioni per la sistemazione delle dighe in Sicilia. Le risorse sono contenute in due diverse delibere, la prima (50 milioni di euro) è all'interno del Patto per la Sicilia, la seconda di 100 milioni di euro, invece comprende finanziamenti per tutte le dighe siciliane, non solo quelle in carico alla Regione.

GIUSEPPE BIANCA PAGINA 4

Cipe, per le dighe in arrivo circa 150 mln

Due tranche. La prima di 50 milioni all'interno del Patto per la Sicilia. La seconda con una delibera ministeriale di fine dicembre

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In arrivo quasi 150 milioni per la sistemazione delle dighe. Le risorse sono contenute in due diverse delibere. La prima (50 milioni di euro) è all'interno del Patto per la Sicilia, la seconda (Cipe, Comitato interministeriale programmazione economica, n°26/16) di 100 milioni di euro, invece comprende finanziamenti per tutte le dighe siciliane, non solo quelle in carico alla Regione. Tra queste invece la linea di finanziamento prevede i seguenti interventi: Scanzano Rossella 550mila euro, Cimì 6milioni di euro, Disueri 11milioni, Castello 2,5 milioni, Comunelli 7milioni, Rosamarina 8 milioni, Poma 1milione, Lentini 2,6milioni, Santa Rosalia 1milione, Trinità 2,5milioni, Arancio 2,2milioni, San Giovanni 1,5milione, Furore 500mila euro, Gorgo 1,2milioni, Zaffarana 400mila euro, Paceco e Rubino insieme, interventi per complessivi 500mila euro. E ancora Sciaгуana, tra Agrigento ed Enna 6milioni, Gibesi 800mila euro Nicoletti 250mila euro. Queste sono le proposte degli interventi stilate dalla Regione. Toccherà al

Dipartimento per le dighe e al Ministero delle Infrastrutture ratificarle. Un discorso a parte merita invece la diga Pozzillo di proprietà della Regione di cui l'Enel ha la concessione per l'utilizzo idroelettrico. L'acqua dopo che viene utilizzata a valle delle turbine è adoperata per uso agricolo nei territori di Catania e di Siracusa. La diga necessita di interventi per 20 milioni di euro finalizzati a ripristinare la funzionalità degli scarichi di fondo. Tra le operazioni necessarie quella di liberare dai fanghi gli scarichi. L'impianto è di proprietà della Regione, ma è gestito dall'Enel. Non è possibile escludere che i piccoli interventi di manutenzione ordinaria da parte di chi lo gestisce siano stati tralasciati, facendo in modo che l'incuria del dettaglio abbia incrementato il danno che rende necessaria la manutenzione. In una prima parte, antecedente alla definizione degli interventi del Patto per la Sicilia l'amministrazione aveva previsto un intervento a carico della Regione pari a 10 milioni di euro, adesso l'Enel lo avrà praticamente gratis grazie ai contributi assegnati alla Regione. Il problema siccità sembra

al momento allontanarsi a condizione che si riesca a programmare un buon utilizzo dell'acqua. A partire dalla lotta alla dispersione idrica, e i furti d'acqua. Un ruolo hanno anche le condotte fatiscenti e i sistemi di irrigazione inadeguati. Ad esempio i contatori volumetrici garantirebbero l'analisi del consumo non per ettaro di coltura, ma sulla base dell'effettivo utilizzo avvenuto e per volume di acqua erogata. Occorrono, sostengono dal dipartimento, lavori che siano in condizione di dare elasticità al sistema acqua compensando con le altre fonti e creando un collegamento e migliorando le connessioni tra le varie reti idriche.

Appalti, il correttivo riparte dal via: venerdì nuova bozza in Consiglio dei ministri

Mauro Salerno

Approderà venerdì per la prima informativa in Consiglio dei ministri la bozza del decreto correttivo sugli appalti. Si tratterà di una bozza più consolidata di quella che è circolata negli ultimi giorni, anche perchè sarà integrata dalle osservazioni che arriveranno dall'Anac, come prevede l'iter disegnato dalla legge delega. È su questa bozza che - subito dopo l'informativa al Governo - si apriranno le consultazioni degli operatori. Rispetto agli annunci della settimana scorsa ci sarà dunque da pazientare ancora qualche giorno. A precisare il cronoprogramma è stato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, durante l'audizione tenuta ieri di fronte alle Commissioni riunite (Ambiente e Lavori pubblici) di Camera e Senato.

Bozza preliminare

La premessa sull'iter e sulla natura «iperpreliminare» della bozza di decreto era mirata a smorzare le polemiche nate in Parlamento, da parte delle opposizioni, con l'accusa al governo di bypassare il lavoro svolto dalle due commissioni in un lungo ciclo di audizioni per monitorare l'attuazione della riforma. «Il testo che è circolato è una "pre-bozza" - ha spiegato Delrio - ma in qualche modo tiene già conto delle consultazioni formali e informali svolte dalla cabina di regia e delle audizioni svolte dal Parlamento».

I rilievi

Le precisazioni sono servite a evitare solo in parte il rischio di acque agitate. A parte le opposizioni, una dura presa di posizione è arrivata dal senatore Pd, Stefano Esposito, il relatore che più si è impegnato nella messa a punto della legge delega da cui poi è nato il codice. «Non posso nascondere un profondo imbarazzo - ha esordito il senatore -. La bozza supera in molti punti le indicazioni della delega». Nel mirino di Esposito le aperture rispetto al divieto di appalto integrato «che rimettono in discussione la centralità del progetto», l'ammorbidente dei tetti sul subappalto e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti «che ampliano la platea delle amministrazioni che non avrebbero bisogno di qualificarsi, estendendola a Città metropolitane, Province e magari Motorizzazioni». «Forse abbiamo sbagliato a prevedere un correttivo a distanza di solo un anno - ha continuato -. Interveniamo mentre molti punti-chiave del codice, come l'albo dei commissari di gara o la qualificazione delle stazioni appaltanti, non sono ancora stati attuati. Ma se la bozza resta questa si rischia uno stravolgimento dell'impianto della riforma».

Le risposte di Delrio

Obiezioni che Delrio non ha lasciato cadere. «Non stiamo rivoltando la filosofia del Codice degli appalti: totalmente no - ha ribattuto il ministro -. Il Codice degli appalti rappresenta un salto di qualità», ha aggiunto, evidenziando che nel 2016 anche grazie al codice «c'è stato un aumento degli incarichi di progettazioni del 50%». Ci sono tuttavia ancora «alcuni aspetti su cui siamo in ritardo», ha ammesso il ministro, anche se «si sta cercando di rispettare le tempistiche».

Sull'appalto integrato, in particolare, il ministro ha precisato che l'apertura riguarda «solo le amministrazioni che al momento di entrata in vigore del codice avevano già un progetto approvato. Si tratta quindi di un'apertura per casi limitati e definita nel tempo». Sulla decisione

di confinare il tetto del 30% al subappalto alla categoria di lavori prevalente, Delrio ha ricordato che «c'è una sentenza della Corte Ue», che contesta i limiti ai subaffidamenti.

La lettera di Realacci e Matteoli

Dai parlamentari, anche di maggioranza, sono poi arrivati rilievi sulla mancanza di fondi per la progettazione, sulla scelta di escludere le manutenzioni dagli appalti in house delle autostrade, sulla necessità di delimitare il campo di applicazione delle deroghe di protezione civile. Punti che i presidenti delle due commissioni, Ermete Realacci e Altero Matteoli, si sono impegnati a raccogliere in una lettera che sarà inviata al ministro nei prossimi giorni.



Rivive (solo per quest'anno) lo sconto Iva sull'acquisto di nuove case in classe A e B

Giuseppe Latour

Proroga di un anno, per tutto il 2017, per lo sconto fiscale pari al 50% dell'Iva per l'acquisto di abitazioni nuove ad alta efficienza energetica. È questa la principale novità, strategica per i costruttori, inserita al Senato nella legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl n.244 del 2016). Il termine per la detrazione dell'Iva pagata per comprare immobili "energetici" nuovi, che era scaduto a fine 2016, viene allungato di dodici mesi, con un bonus per le imprese e i loro clienti che vale poco meno di 100 milioni di euro. E non è tutto: nel pacchetto di modifiche viene inserita anche la norma che consentirà all'Anas di portare avanti il suo piano di assunzioni, reclutando nei prossimi tre anni mille tra ingegneri e cantonieri.

La detrazione Irpef per la case energetiche - va ricordato - è stata introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015). Viene calcolata in misura pari al 50% dell'Iva corrisposta per l'acquisto di un'abitazione nuova in classe energetica A o B, ed è fruibile in dieci quote annuali di pari importo. Lo sconto, nonostante le richieste dell'Ance delle scorse settimane, era scaduto a fine 2016 senza essere confermato. Ora, però, il Milleproroghe, con una modifica alla manovra dello scorso anno, rimescola le scadenze e allunga la vita della misura fino al 31 dicembre 2017.

L'onere di questa novità viene valutato in 15,9 milioni di euro per il 2018 e in 9,1 milioni di euro all'anno tra il 2019 e il 2027. Il totale fa poco meno di 100 milioni di euro (97,8 per la precisione), da spalmare sulla durata decennale dello sconto fiscale. Tutto denaro che andrà a sostegno degli acquisti di nuove abitazioni. L'importo, in concreto, verrà coperto grazie alla riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica del ministero dell'Economia.

Soddisfazione dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Questa proroga «è un importante segnale di attenzione che va nella direzione di promuovere una politica delle costruzioni orientata al rinnovo urbano con edifici di qualità». Questo bonus fiscale, per i costruttori, è «uno degli strumenti più efficaci pensati per stimolare il mercato residenziale e coniugare risparmio e rilancio economico». Con un minimo costo per l'erario si supera la «disparità di trattamento» tra chi compra case energivore da privati e chi si rivolge al mercato delle abitazioni nuove.

Ma non è la sola novità rilevante inserita nel disegno di legge a Palazzo Madama. Nel pacchetto di modifiche entra, infatti, anche un intervento molto atteso dall'Anas. Si tratta del recupero della norma necessaria a portare la società fuori dai vincoli del decreto Madia sulle partecipate, per attuare il suo piano di assunzioni. L'inserimento dell'Anas tra le società limitate dal provvedimento, a partire dal 23 settembre scorso, ha avuto un effetto di freno su uno dei punti chiave del piano industriale 2016-2019. Qui, rispetto ai 5.800 dipendenti attuali, sono previste mille assunzioni stabili, di cui 900 di personale di esercizio (sul territorio) e 100 ingegneri (o altri tecnici laureati specializzati). Un intervento strategico per la manutenzione e il presidio del territorio.

Già nelle prime bozze della manovra era entrata una norma, poi saltata, che esentava l'Anas dagli obblighi della Madia. Ora quella novità viene di fatto recuperata, e nel decreto si legge che «al gruppo Anas non si applicano per il triennio 2017-2019 le norme inerenti vincoli e limiti assunzionali con riferimento a diplomati e laureati per posizioni tecniche, ingegneristiche nonché a personale tecnico-operativo». Quindi, stop al blocco delle assunzioni. Inoltre, per

incrementare le capacità di progettazione, al gruppo non si applicano fino al 2019 le norme di contenimento della spesa per incarichi di studio e consulenza e per la formazione strettamente riferiti alle attività tecniche di progettazione.

Infine, arriva una proroga essenzialmente tecnica per Rfi. In attesa della formalizzazione del nuovo contratto di programma-parte servizi per il periodo 2016-2021, per garantire continuità ai programmi di manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, il contratto di programma in vigore (2012-2014) viene prorogato, «ai medesimi patti e condizioni, per il periodo necessario al completamento dell'iter di approvazione» del nuovo accordo. Comunque, non si potrà andare oltre il 30 settembre del 2017 per completare il rinnovo.



Bruxelles apre una procedura di infrazione per i ritardi dei pagamenti della Pa

Beda Romano

L'annosa questione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione è tornata d'attualità a livello comunitario. La Commissione europea ha annunciato ieri di avere inviato a Roma un parere motivato, secondo cruciale passaggio in una procedura di infrazione per violazione delle regole comunitarie. Il paese ha due mesi di tempo per rispondere alle richieste di spiegazione di Bruxelles che in ultima analisi ha il potere di deferire il governo dinanzi alla giustizia comunitaria.

«Il ritardo nei pagamenti è un importante fattore negativo per le imprese, in particolare per quelle più piccole – ha detto ieri la commissaria all'Industria Elzbieta Bienkowska –. Contare su una remunerazione in tempo utile permette alle imprese di esercitare la loro attività (...) per i loro clienti e i loro dipendenti. Nell'invitare gli Stati membri a rispettare le regole nel campo dei ritardi dei pagamenti, vogliamo proteggere le imprese e contribuiamo a migliorare la competitività dell'Unione europea».

La decisione di Bruxelles riguarda l'applicazione di una direttiva del 2011 che dota i creditori di nuovi poteri nell'esigere il pagamento di beni e servizi da parte di società private ed autorità pubbliche. Quando le scadenze nei pagamenti non vengono rispettate, i creditori hanno diritto a una compensazione equa. «Per scoraggiare una cultura del pagamento ritardato le amministrazioni pubbliche hanno un ruolo importante nel mostrare l'esempio», spiega la Commissione.

Secondo la direttiva del 2011, entrata in vigore nel 2013, la mano pubblica deve pagare i beni e i servizi ottenuti entro 30 giorni, allungabili a 60 giorni in alcuni casi. Nelle transazioni business-to-business, vale a dire tra imprese, la scadenza è di 60 giorni. Il testo comunitario dà al creditore il diritto di incassare interessi dell'8% superiore al tasso di riferimento della Banca centrale europea, oltre al rimborso delle spese straordinarie provocate dal ritardato pagamento.

Nel 2013, il governo italiano e la Commissione europea avevano trovato un accordo sul pagamento di molte fatture arretrate, in concomitanza con l'uscita del paese dalla procedura per deficit eccessivo. La nuova decisione comunitaria potrebbe imporre allo Stato italiano nuovi oneri finanziari proprio in un momento in cui il paese sta negoziando con Bruxelles una sofferta correzione delle finanze pubbliche pari allo 0,2% del prodotto interno lordo (si veda Il Sole 24 Ore del 14 febbraio).

Sotto questo profilo, il parere motivato non poteva giungere in un momento più delicato. Nonostante alcuni sforzi per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, l'Italia continua quindi ad arrancare. Secondo una ricerca del 2016 dell'organizzazione Intrum Justitia, la pubblica amministrazione italiana promette nei contratti di pagare entro una media di 80 giorni, quando in realtà il pagamento avviene entro una media di 130 giorni.

Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora alla Grecia, alla Slovacchia, e alla Spagna (paese nel quale la legislazione aumenta sistematicamente i termini di pagamento di 30 giorni). La missiva è il primo stadio nell'apertura di una procedura di infrazione. Nel contempo, sempre ieri, l'esecutivo comunitario ha annunciato di avere chiuso l'iter nei confronti del Portogallo poiché il paese ha portato la propria legislazione in linea con la direttiva europea.

Incentivi. Pubblicata la circolare del Mise con le indicazioni sui modelli da presentare Sabatini-ter, pronti i moduli di domanda

Alessandro Sacrestano

Prende corpo la corsa alla **Sabatini-ter** maggiorata, lungo un percorso che si concluderà il prossimo 31 dicembre 2018. Il ministero dello Sviluppo economico, infatti, ha licenziato ieri la circolare applicativa (n. 14036) sull'**incentivo**, delineando anche i criteri di accesso allo spread di contributo del 30% a valere sulla riserva del 20% delle risorse stanziare dalla **legge di bilancio 2017**.

La legge n. 232/2016 ha, infatti, dato un preciso orientamento all'incentivo nella direzione di Industria 4.0, destinando il 20% delle risorse al sostegno degli investimenti finalizzati alla transizione del sistema produttivo nazionale verso la manifattura digitale e l'incremento dell'innovazione e dell'efficienza del sistema imprenditoriale, anche con l'innovazione di processo o di prodotto. Relativamente ai investimenti, la Finanziaria ha riconosciuto un surplus di contributo del 30% rispetto a quello ordinario che, si ricorda, è fissato in misura pari all'interesse

calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa di depositi e prestiti. Come evidenzia la circolare, la misura del contributo maggiorato è quindi fissata al 3,575 per cento.

Tuttavia, il documento ha ribadito che dovrà ancora attendersi l'emanazione di uno specifico provvedimento del direttore generale per gli incentivi alle imprese del Mise per definire i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione che possono accedere alla menzionata maggiorazione.

Le informazioni contenute nella circolare, comunque, riguardano tutte le istanze di accesso al contributo e, quindi, sia quelle relative agli investimenti ordinari sia quelle relative agli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti e che saranno presentate dopo il provvedimento del direttore

generale per gli incentivi alle imprese. Più nel dettaglio, la circolare fa luce sugli schemi di domanda e di dichiarazione e sull'ulteriore documentazione che l'impresa è tenuta a presentare per poter beneficiare delle agevolazioni.

Le stesse indicazioni saranno valide anche per le domande presentate in data precedente al termine che sarà fissato dal citato provvedimento direttoriale, tenuto conto della fase a cui saranno giunti i relativi procedimenti. La domanda di agevolazione, da presentare in bollo tranne nei casi di Pmi appartenenti ai settori agricoli e della pesca, deve essere compilata dall'impresa in formato elettronico e, unitamente alla documentazione indicata in circolare, va inviata a mezzo posta elettronica certificata agli indirizzi delle banche/intermediari finanziari aderenti alla convenzione. La stessa va redatta secondo il modulo allegato alla circolare, e deve essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa proponente o da un suo procuratore,

mediante firma digitale. La data di apposizione della firma digitale sul modulo di domanda deve essere precedente o contestuale alla data della Pec che certifica la trasmissione della domanda di accesso alle agevolazioni.

Quello della presentazione della domanda alla banca/intermediario finanziario è un momento discriminante, visto che il procedimento si avvia proprio con tale circostanza, cui si abbina la correlata richiesta di finanziamento, da parte dell'impresa, per l'acquisizione di investimenti. La circolare, tra l'altro, ha ribadito che, fatta eccezione per le immobilizzazioni acquisite tramite leasing finanziario, tutti i beni oggetto di agevolazione devono essere capitalizzati e risultare nell'attivo patrimoniale della Pmi beneficiaria per almeno tre anni.

L'iter

01 | LA DOMANDA

La Pmi presenta alla banca o intermediario finanziario sia la domanda di agevolazione che la correlata richiesta di finanziamento.

02 | LA BANCA

La banca/intermediario finanziario verifica la regolarità formale e previa conferma da parte del Ministero della disponibilità, totale o parziale, delle risorse erariali da destinare al contributo, ha facoltà di concedere il finanziamento con delibera che trasmette al Mise.

03 | IL MISE

Il ministero adotta il provvedimento di concessione del contributo a copertura parziale degli interessi.

IL «PREMIO»

Il provvedimento ha fissato al 3,575% il contributo maggiorato per gli investimenti di Industria 4.0

RISTRUTTURAZIONI

Così la casa diventa antisismica

Da interventi poco invasivi su pareti e tetti fino a opere più profonde con cuscinetti nelle fondamenta

di **Maria Chiara Voci**

● Mettere in sicurezza le case dal rischio sismico è possibile. Salvando non solo le vite umane, ma anche evitando gravi danneggiamenti alle strutture. Con interventi relativamente poco invasivi, soprattutto se si ha già intenzione di eseguire una ristrutturazione: dall'inserimento di catene per migliorare il collegamento fra pareti, tetti e coperture al rinforzo delle fondamenta, anche con pali di consolidamento, che aiutino l'appoggio del fabbricato; dalla stabilizzazione della muratura con iniezioni di miscele specifiche all'applicazione di fibre innovative per consolidare le volte. O con opere molto profonde, eseguite a fronte di ristrutturazioni complete e – in particolare nel caso di edifici in cemento armato – che prevedono ad esempio l'inserimento di molle o di gomme a livello delle fondamenta, così da creare un cuscinetto che attenua l'impatto dell'onda d'urto del sisma.

Il primo passo per valutare quando occorre intervenire è ricostruire la storia dell'edificio: mettendo a confronto l'anno di costruzione con il territorio in cui è ubicato, è possibile capire se vigevano norme vincolanti in materia antisismica. Allo stesso modo, la presenza di tetti cosiddetti "spingenti" (cioè che scaricano il peso sui muri portanti) o di forme architettoniche irregolari – caratterizzate magari da restringimenti nelle parti superiori dell'edificio o con aperture interne o esterne eseguite in epoche successive alla realizzazione o in modo disordinato – può essere sintomo di fragilità da verificare. «Quando in un muro appare un'apertura, dopo un terremoto o dove non era mai esistita prima, è bene non sottovalutarla – spiega Adalgisa Donatelli, ricercatore in restauro dell'architettura presso l'Università Sapienza di Roma –. Tanto più se si tratta di un fabbricato storico, che alle spalle ha una storia complessa e che, nel corso della sua esistenza, ha subito rimaneggiamenti e modifiche, ritenute necessarie per ragioni funzionali, ma che magari si sono rivelate incongrue alle sue carat-

teristiche strutturali e possono aver finito per vincolare elementi in origine agganciati».

Scegliere bene a chi affidarsi è fondamentale: la figura di riferimento è, in genere, un ingegnere strutturista, con esperienza nella progettazione antisismica affiancato da un esperto in restauro architettonico, se la casa è d'epoca. «Il paragone più immediato è quello medico – nota Paolo Morandi, ingegnere membro del gruppo di ricerca del professor Guido Magenes, ordinario di tecnica delle costruzioni all'Università di Pavia –. Nessuno si rivolgerebbe a un ortopedico se teme di avere un problema di cuore». A seconda dell'età della casa così come del materiale con cui è realizzata può cambiare il tipo di opere da eseguire. Se le case in legno richiedono attenzione soprattutto nel dimensionamento e nelle fondamenta, per il cemento la verifica della qualità del calcestruzzo è imprescindibile. Individuato il problema, le soluzioni ci sono. A seconda dei casi, gli interventi possono essere più o meno invasivi (e costosi): un conto è un miglioramento sismico, altro un adeguamento profondo, che porta le performance di un fabbricato esistente al pari di quello di una struttura nuova e che può incidere anche fra il 35 o 50% sui costi dell'intervento. Consultando i capitolati predisposti per la ricostruzione dell'Aquila, per il miglioramento invece si va da poche centinaia di euro al mq per l'inserimento di vincoli e collegamenti a cifre che superano il migliaio di euro nel caso di rinforzi e rifacimenti di muri e pareti. Per un condominio, si tratta di lavori che impattano così come cambiare un tetto o rifare una facciata.

«Uno degli interventi più diffusi ed efficaci – prosegue Donatelli – è inserire connessioni per vincolare bene tutti gli elementi costruttivi, in corrispondenza di solai e coperture, di muri portanti e tramezzi. La casa, a fronte di una scossa, deve comportarsi il più possibile come una scatola ben assemblata». I collegamenti ovviamente funzionano se i muri si presentano in buono stato di coesione e se solai e coperture sono ben realizzate, con un peso adeguato ai carichi. Alcune scelte possono poi incidere in modo positivo, come applicare coperture di legno, materiale leggero e utilizzato nella tradizione. «Si possono poi migliorare le proprietà meccaniche della muratura – prosegue Morandi –. I sistemi sono tanti, come l'inserimento di intonaci armati (non necessariamente armature metalliche, ma anche in fibra di materiale composito) o la stesura dei giunti di malta, riempiti con altre malte cementizie o a base di calce, per aumentarne la resistenza». Altre volte, per collegare gli strati di cui può essere composta una parete in muratura, è possibile introdurre barre in acciaio o in fibra. Fondamentale è la compatibilità, cioè che il materiale scelto si sposi bene con quello d'origine.

© RIPRODOTTI E RISTRUTTURATI

LE ULTIME SOLUZIONI HI-TECH

Una barriera sotterranea per assorbire le vibrazioni

◆ A far scuola, nel mondo, è il Giappone. Un Paese dove il rischio sismico ha imposto, da tempo, lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia. «Al punto – spiega Lorena Alessio, ricercatrice del Politecnico di Torino e docente alla Hosei University – che non è infrequente vedere costruzioni in legno, in genere di alto valore architettonico, che vengono spostate per permettere il consolidamento delle fondamenta, anche con l'inserimento di molle o di supporti di gomma, e poi ricollocate nella posizione originaria». Anche in Italia, la ricerca comunque avanza. Con proposte innovative. L'ultima è quella che arriva da un gruppo di ricerca del dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e dei materiali dell'Università di Bologna, in collaborazione con ricercatori del California Institute of Technology e del Politecnico di Zurigo. Il team ha studiato una "metabarriera" sotterranea, costituita da materiali in grado di assorbire le vibrazioni. La struttura, posizionata

nel terreno antistante a un'abitazione o un'infrastruttura, in caso di terremoto riesce ad attrarre, ridirezionare e assorbire l'energia delle onde sismiche di superficie: frequenze che possono, al contrario, distruggere un fabbricato.

Un team di ricerca dell'Università di Pavia, insieme all'Andil e all'impresa Ruredil, ha invece ottenuto da poco il brevetto europeo per una soluzione che si inserisce nel più ampio progetto europeo Insysmee che punta alla messa in sicurezza delle murature non strutturali della casa, come le tamponature o i tramezzi. In pratica, vengono inseriti fra i pannelli del muro giunti di scorrimento in materiale polimerico: inserzioni che servono a smorzare l'azione sismica della tamponatura. Inoltre, è previsto l'inserimento di una speciale malta deformabile fra i telai di cemento armato portanti e i pannelli della muratura che aumenta in caso di scossa la dissipazione dell'energia. – M. C. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE REALIZZAZIONI

Meglio costruire in legno o in «muratura armata»

◆ Se le ristrutturazioni comportano tutta una serie di problematiche legate alla storia e alla collocazione dell'edificio (vedi articolo a lato), è, in un certo senso, più facile la ricetta per costruire ex novo. Si parte dal progetto, che deve essere ben redatto. Si prosegue nell'utilizzo di materiali di qualità. Per concludere in una messa in posa a regole d'arte. Le scelte dipendono da più fattori: la zona in cui si costruisce (oltre al rischio sismico, occorre considerare tutti gli aspetti che assicurano la resilienza, come l'assenza di pericoli sotto l'aspetto dell'assetto idro-geologico), il tipo di immobile che si va a realizzare e la tecnica con cui viene realizzato.

Se per le costruzioni in legno il dimensionamento è fondamentale, per le costruzioni in muratura è meglio scegliere blocchi in laterizio pieni e semipieni oltre a scegliere forme compatte, il più possibile regolari, senza elementi sporgenti. E ancora: nel caso

di edifici su più piani (in genere più di tre) è meglio ricorrere a una muratura armata, che si ottiene con l'inserimento di elementi di rafforzamento orizzontali o verticali.

Per quanto riguarda l'evoluzione della normativa, se negli anni Sessanta e primi anni Settanta quasi tutto il nostro Paese non era ritenuto a rischio sismico, oggi il rapporto si è invertito. Le norme per realizzare edifici sicuri ci sono. Anche se c'è chi ritiene che occorra puntare più in alto. Il concetto è che alle nostre costruzioni si richiede di garantire, per sismi forti o fortissimi e nel caso di un edificio residenziale, "solo" che l'immobile non collassi e non metta a rischio le vite umane. Al contrario, l'obiettivo da raggiungere (secondo alcuni intervenendo anche sulla legislazione) è cercare di puntare alla limitazione del danno o alla riparabilità dello stesso. – M. C. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI FISCALI

«Sisma bonus»: agevolato fino all'85% della spesa

● Grazie al "sisma bonus 2017" – detrazione fiscale potenziata con l'ultima legge di Stabilità – è possibile fruire di importanti agevolazioni nel caso in cui su un'abitazione, prima e seconda casa, su un immobile adibito ad attività produttiva o sulle parti comuni di un condominio, si effettuino interventi di adeguamento sismico certificati.

I fabbricati, su cui è consentito intervenire sfruttando la misura, non sono solo quelli ubicati nelle zone 1 e 2 (quelle di maggiore rischio), ma anche quelli della zona 3 (a medio rischio sismico). Partiamo dalla soglia base, che è del 50%. Consente fino al 31 dicembre 2021 di recuperare la metà della spesa affrontata, spalmata in 5 rate annuali e per un importo massimo di 96 mila euro: in questa cifra, rientrano anche le spese effettuate per la classificazione e verifica statica e strutturale degli immobili. Dal 1° gennaio 2022 la percentuale scenderà al 36%. Lo scorso anno era del 65%,

ma spalmata in dieci anni e limitata ai soli edifici in zona sismica 1 e 2.

Fatta salva la base, sono previste poi percentuali migliorative. Fino al 70% o all'80% qualora dagli interventi derivi una riduzione di rischio sismico che determini il passaggio rispettivamente a una o due classi di rischio inferiori. Elevate al 75% o all'85% se le opere di diminuzione di classi riguardano le parti comuni di un condominio. Per queste ultime, infine, i soggetti beneficiari, in luogo della detrazione dall'imposta lorda, possono anche optare per la cessione del credito ai fornitori che realizzano gli interventi o ad altri soggetti privati.

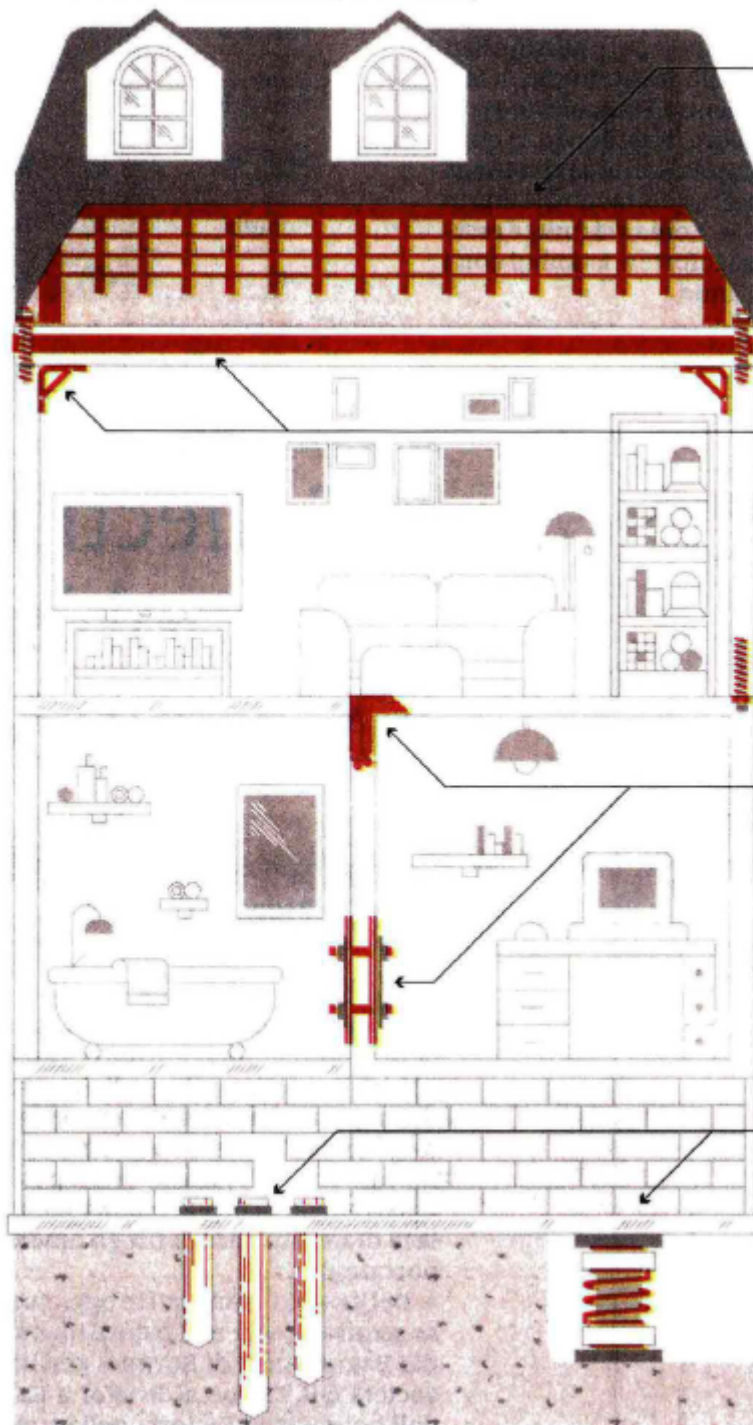
Le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità di attestazione da parte di professionisti abilitati dell'efficacia degli interventi effettuati saranno stabilite con apposito decreto ministeriale.

– M. C. V

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi essenziali

Ristrutturazioni antisismiche: gli interventi più diffusi



Solai e tetti leggeri

Va rispettata la capacità della struttura di sostenere carichi. Il legno, leggero, è una buona scelta. In caso di copertura in cemento, va verificata la presenza di un cordolo perimetrale. Per i soffitti a volta è possibile applicare sottili strati a base di carbonio (o fibra di vetro o acciaio) e resine

Struttura ben ancorata

La casa deve comportarsi come una scatola ben assemblata. Copertura, pareti e solai devono essere ben collegati fra loro. Sull'esistente si può intervenire con l'inserimento o il potenziamento di catene; anche i tramezzi vanno fissati ai muri portanti

Materiali rinforzanti di qualità

È possibile intervenire con iniezioni profonde nei muri e/o con l'inserimento nei giunti di miscele compatibili con il materiale usato in origine. Per collegare gli eventuali "strati" delle pareti si possono inserire barre trasversali in acciaio o in fibra

Consolidamento fondamenti

È utile predisporre strutture di rinforzo al di sotto delle fondazioni esistenti. In caso di scarsa resistenza del terreno, possono essere aggiunti pali di consolidamento. Un intervento più "radicale" prevede l'inserimento di strutture che ammortizzano la scossa isolando il terreno dalla casa